

Ormai è guerra, i razzi colpiscono Tel Aviv. Morti su entrambi i fronti. Biden: fermatevi

Giorni di sangue tra Israele e Hamas

di Sharon Nizza

Per tutta la giornata, nelle cittadine israeliane al confine con la Striscia di Gaza si entra ed esce dai rifugi. Mentre visitiamo ad Ashkelon, 20 km a nord della Striscia, una delle case colpite da un missile nella notte, le sirene che danno trenta secondi di tempo per trovare riparo non smettono di suonare.

● alle pagine 2 e 3 con un'analisi di Federico Rampini

I razzi colpiscono Tel Aviv con Hamas è guerra totale Morti e feriti tra i civili

Si intensificano gli scontri fra israeliani e palestinesi: presi di mira anche palazzi e mezzi pubblici
A Gaza decine di vittime. Uccise tre donne nella pioggia di missili partiti dalla Striscia

*Ordigni su diverse
città dello Stato
ebraico.
Durissima
la risposta*

*Chiuso in serata
l'aeroporto
Ben Gurion.
Centrato oleodotto
ad Ashkelon*

di Sharon Nizza

ASHKELON – Per tutta la giornata, nelle cittadine israeliane al confine con la Striscia di Gaza si entra ed esce dai rifugi. Mentre visitiamo ad Ashkelon, 20 km a nord della Striscia, una delle case colpite da un missile nella notte, le sirene che danno trenta secondi di tempo per trovare riparo non smettono di suonare. Hamas rivendica 137 lanci in cinque minuti. Poco dopo scopriamo che le prime due vittime dalla parte israeliana, tra loro una badante indiana, sono state colpite in abitazioni poco

distanti. L'escalation si propaga verso il nord del Paese nel corso della giornata: prima Ashdod, fino ad arrivare a 130 missili in pochi minuti lanciati verso il cuore d'Israele: Holon, Tel Aviv, Ramat Gan, Rishon Letzion, e qui c'è una nuova vittima. L'esercito dà istruzione a tutti i cittadini dal sud del Paese fino al nord di Tel Aviv di rimanere adiacenti ai rifugi. Il traffico aereo per l'aeroporto Ben Gurion è deviato verso Cipro. Ad Ashkelon colpito anche un oleodotto.

È durissima la risposta di Israele agli oltre 500 missili che

in poco più di 24 ore hanno colpito buona parte del Paese: 80 aerei israeliani, tra cui gli invisibili F35, bombardano simultaneamente la Striscia, obiettivi militari, rampe di lancio, un tunnel che ambiva a penetrare il



confine. Sono stati eliminati almeno quindici operativi delle organizzazioni terroristiche tra cui alcune figure chiave come il capo dell'unità dei missili anticarro di Hamas. «C'è una lunga lista di target che si aggiorna in ogni momento», dice il portavoce dell'esercito. Un palazzo di 13 piani a Gaza City, obiettivo legato a Hamas, crolla e diventa un enorme cumulo di macerie. Il direttore dell'UNRWA a Gaza conferma che i residenti del complesso erano stati allertati e si sono evacuati. Nel pomeriggio l'esercito aveva inviato un messaggio alla popolazione di Gaza: state lontani da siti identificati con Hamas perché «è in arrivo un'ampia ed eccezionale ondata di attacchi».

L'ultimo bollettino del ministero della Salute palestinese riferisce di 28 palestinesi uccisi, tra cui 10 bambini. Secondo alcune fonti, una parte delle vittime civili potrebbero essere state colpite da un razzo esploso all'interno della Striscia. Un rapporto diffuso dalla Ong Palestinian Centre for Human Rights indica che 7 persone sono rima-

ste uccise da un razzo a Jabalia alle 18:05 di lunedì – ossia in concomitanza con il primo lancio di missili verso Gerusalemme e il sud del Paese – e che «le circostanze di questo incidente sono ancora in corso di indagine».

Netanyahu ha annunciato «il rafforzamento della potenza e del ritmo degli attacchi». Ancora più esplicito il ministro della Sicurezza Gantz: «Per ogni giorno di spari sui cittadini israeliani, rispediremo le organizzazioni terroristiche anni indietro. Non ci fermeremo fino a che non tornerà il silenzio». Israele ha richiamato 5.000 riservisti – prevalentemente in unità di logistica del Comando delle Retrovie – e dispiegato forze nel Sud del Paese. In un briefing con i giornalisti, il portavoce dell'esercito conferma che «le violenze si intensificheranno» e rispetto a un ingresso delle truppe via terra dà risposte

vaghe: «Non siamo ancora lì. Ma tutti gli scenari sono aperti».

Una delegazione egiziana è in arrivo a Gaza per cercare di raggiungere una tregua. Anche il Qatar è tra i mediatori. Il presidente turco Erdogan annuncia la mobilitazione «per esprimere una ferma posizione delle nazioni musulmane per fermare l'uso della forza da parte d'Israele contro i palestinesi». «La Turchia sarà sempre un sostenitore in prima linea dei palestinesi e lavorerà per proteggere la dignità e l'integrità di Gerusalemme», è il messaggio che il leader turco parlando ha fatto arrivare al presidente palestinese Abu Mazen e al leader di Hamas Ismail Hanyieh. Erdogan vede un'occasione per espandere la sua influenza su quanto sta accadendo a Gerusalemme e presentarsi come la potenza regionale che protegge i luoghi santi dell'Islam. Non a caso per Israele «Guardiani delle mura», per Hamas «La spada di Gerusalemme»: sono i nomi dell'operazione in corso, che forse a breve diventerà guerra, perché tutto nasce e finisce intorno alla Città santa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

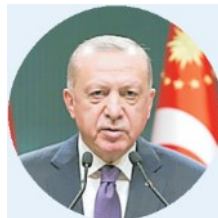
Le reazioni



La Casa Bianca
«Bisogna porre fine alle morti di civili. L'Amministrazione Biden (foto) sostiene la soluzione dei due Stati»



Netanyahu
Il premier israeliano: «Accresceremo ancora di più la potenza degli attacchi. Hamas riceverà un colpo che non si aspetta»



Erdogan
Il presidente turco: «Mobiliteremo il mondo per fermare il terrorismo e l'occupazione di Israele»



ANAS BABA/AFP



NIR ELIAS/REUTERS



NIR ELIAS/REUTERS

▲ **Il fumo a Gaza e ad Ashkelon**
Sopra, esplosioni a Gaza.
Sotto, razzi lanciati su Ashkelon